

Filmano lo spaccio e i video finiscono in mano ai carabinieri

Crotone. Galeotto è stato il sistema di videosorveglianza installato da Massimino Berlingeri all'esterno della sua abitazione per monitorare i locali dell'ex liceo "Gravina" di Crotone, un immobile in disuso nel quartiere rom di via Acquabona, utilizzato come deposito di sostanze stupefacenti, armi e munizioni. Ma proprio il sistema di video-sorveglianza ha inguaiato la rete degli spacciatori, perché col sequestro di quelle telecamere, avvenuto febbraio 2020 nell'ambito di un blitz antidroga, i carabinieri di Crotone sono riusciti a documentare circa 90 episodi di spaccio sia dentro l'ex edificio scolastico, sia nella piccola veranda di proprietà dello stesso 45enne.

Da parte della gang dei pusher è stato un vero e proprio "Autogol". Così del resto gli inquirenti hanno denominato l'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore, Andrea Corvino, e venuta alla luce all'alba di ieri col blitz dei carabinieri che ha disarticolato la rete di spacciatori attiva nel popolare quartiere dei rom. Undici le persone arrestate - nove in carcere, e due ai domiciliari - su disposizione del giudice delle indagini preliminari del Tribunale, Michele Ciociola. Devono rispondere a vario titolo di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'analisi dei filmati delle telecamere ha infatti permesso ai militari della Compagnia di Crotone di delineare il ruolo ricoperto da ciascun indagato: in questo modo è stata passata al setaccio la gestione dell'importante "piazza di spaccio", con gli investigatori che hanno ricomposto i tasselli dell'incessante giro di compravendita di cocaina e hashish, che a turno teneva impegnati i "pusher" per tutta la giornata, dalle prime ore del mattino fino a tarda notte. I carabinieri hanno anche constatato come le cessioni degli stupefacenti si sarebbero verificate alla presenza di minori, che in quei momenti si ritrovavano vicino ai clienti giunti in via Acquabona per qualche «grammo di effimera felicità». Inoltre, gli acquirenti non sempre avevano con sé denaro contante per pagare la droga. Ma gli indagati che ieri sono finiti in manette erano disposti ad accettare qualsiasi contropartita pur di vendere lo stupefacente: dagli smartphone agli oggetti di bigiotteria, compresi gli elettrodomestici.

Importante il ruolo svolto dalle cosiddette "vedette". «Soggetti - li descrive il gip nell'ordinanza - apparentemente estranei alla materiale attività di cessione ricoprono ruoli chiave funzionali allo spaccio». L'attività di monitoraggio» infatti delle zone epicentro dello spaccio della droga che avrebbe fruito del contributo «di vedette che con gesti convenzionali» mettevano «in allarme il gruppo di spacciatori non appena avvistavano volanti di polizia o carabinieri».

Sono finiti in carcere: Massimino Berlingeri (45 anni), Leonardo Pio Berlingeri (21), Antonio Berlingeri (64), Damiano Bevilacqua (36), Francesca Manetta (46), Romina Manetta (31), Armando Passalacqua (32), Cosimo Passalacqua (46), Domenico Passalacqua (22). Ai domiciliari: Francesco Schipani (49) e Giuliana Veneziano (20). Durante l'indagine i carabinieri hanno sequestrato: 526 grammi di cocaina; 2,700 chilogrammi di hashish; 15 cartucce calibro 12; una pistola "Beretta" modello 35,

calibro 7,65 con matricola abrasa e completa di caricatore; e poi, un ordigno esplosivo artigianale di circa 250 grammi.

Antonio Morello